

## Progetto Aniene '85

# L'Indagine idrologica e naturalistica

---

### **Premessa**

*Questa pubblicazione è uno stralcio di quella prodotta dall'Ufficio Speciale per il Tevere e per il Litorale. Interessa un problema, quello dell'Aniene, che è strettamente complementare ed integrato con quello del Tevere e del Litorale, e propone problemi assai complessi. L'Ufficio Speciale Tevere e Litorale ha il compito tra gli altri, di approfondire quelle tematiche che consentano il recupero e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale del fiume Tevere e del litorale romano. Nell'ambito delle analisi su tutte le problematiche inerenti al Tevere, è emersa l'esigenza di allargare la conoscenza e l'intervento a tutto il bacino idrografico del fiume, e quindi di includere l'Aniene, rimanendo però nei limiti di competenza del Comune di Roma.*

*Occorre precisare che i dati contenuti nell'articolo risalgono all'anno di pubblicazione del libro (1985), pertanto alcune considerazioni potrebbero risultare alterate o parzialmente inesatte rispetto allo stato odierno.*

### **L'inquinamento delle acque**

Il bacino del fiume Aniene si estende ad Est di Roma fino al limite della Regione, per un'ensione pari al 9% rispetto a quella del bacino del Tevere, al quale contribuisce in termini di portata, in percentuale sensibilmente maggiore. All'interno del bacino si possono individuare sottobacini di aste fluviali carattere torrentizio come conseguenza di una morfologia accidentata.

L'alta piovosità media e la prevalenza di terreni calcarei ad elevata permeabilità per la diffusa fessurazione ed il carsismo (attività chimica esercitata dall'acqua su rocce calcaree) permettono una buona infiltrazione e rendono

il corso d'acqua estremamente vulnerabile fin dalle sorgenti. Lungo il suo corso extraurbano raccoglie gli scarichi di 52 comuni la cui popolazione sommata a quella dei quartieri di Roma interessati, raggiunge circa 1.500.000 abitanti. Agli scarichi domestici sono da sommare quelli di 250 insediamenti produttivi e le acque reflue dell'irrigazione delle aree ad uso agricolo, per ricondurre le fonti di inquinamento alle tre categorie fondamentali.

*Inquinamento civile:* questo tipo di inquinamento risulta dagli scarichi urbani e dei comuni che sono responsabili di un pesante carico; infatti dei 68 impianti di depurazione solamente 4 sono in funzione, per svariati motivi quali ad esempio la mancanza di un'adeguata rete di collettori, una sbagliata ubicazione o i troppo elevanti costi di gestione. L'interesse turistico delle zone dell'alto bacino ha portato inoltre alla realizzazione di seconde case, spesso abusive che determinano un'ulteriore popolazione di circa 82.000 unità (dati ISTAT 1981).



*Fig. 1 – Ansa di Ponte delle Valli*

*Inquinamento agricolo:* in numerose zone del bacino dell'Aniene e nei tratti urbani coltivati si attuano in genere monocolture non accompagnate da allevamenti. In questa situazione agronomica è favorita la

proliferazione di infestanti e parassiti specifici poiché non si dispone di sostanza organica per il mantenimento della fertilità del terreno e si ricorre all'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici azotati.

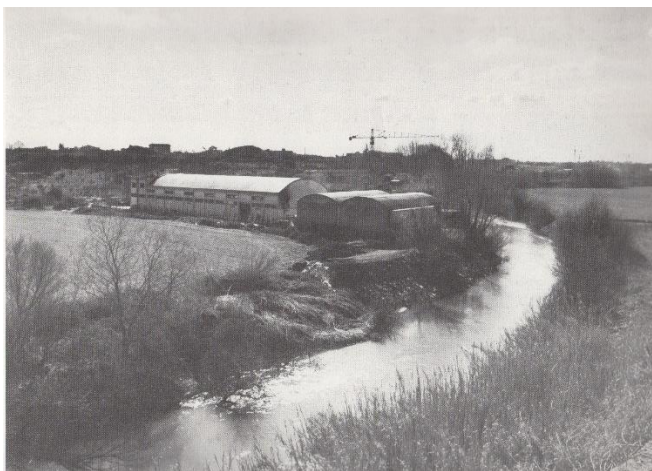


Fig. 2 – Ansa di Lunghezza

*Inquinamento da insediamenti produttivi:* di rilievo è l'effetto prodotto dagli scarichi di mattatoi e impianti di lavorazione delle olive (una delle principali attività produttive della Regione Lazio) che sono fra le cause più incidenti del degrado dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Il grado di inquinamento di un corso d'acqua in cui viene versato un determinato carico inquinante è sempre influenzato dalla portata dello stesso ed è pertanto estremamente soggetto a variazioni nel corso dell'anno. Nella situazione dell'Aniene tale variabilità è ulteriormente accentuata dalla presenza del turismo stagionale. Di qui la necessità di effettuare prelievi periodici ed esprimere i risultati ottenuti in funzione della portata del fiume nel periodo di osservazione.

### **La componente ecologica dell'Aniene**

Il territorio attraversato dal Fiume Aniene, presenta, nel suo tratto inferiore una diversità ambientale piuttosto bassa. Si tratta infatti di un'area a morfologia pianeggiante, collinare, in cui le biocenosi (comunità delle specie di un ecosistema che vive in un determinato ambiente) non si succedono e differenziano in senso verticale (altitudinale) ma solo in ordine di distanza dal mare. Attualmente le formazioni vegetali più rappresentative sono costituite da cenosi erbacee e cenosi cespugliose (entrambe derivate dalla progressiva

degradazione della copertura forestale causata dal sempre più intensivo utilizzo del territorio a fini agricoli e pastorali) e da vegetazione ripariale.

Il bacino idrografico, che di per sé costituisce un elemento di continuità ed omogeneità, presenta una copertura vegetale, frammentaria e alterata nella sua composizione originaria. La sua distribuzione è molto discontinua, verosimilmente condizionata dal degrado di antropizzazione. La vegetazione arborea ed arbustiva è presente in diversi tratti anche se quasi sempre in maniera incompleta.

L'originaria macchia arborea è attualmente sostituita da cenosi cespugliose che tuttavia hanno un'estensione estremamente limitata. Tali formazioni sono confinate in aree marginali dove il terreno non è stato sfruttato per fini agricoli oppure costituiscono linee di demarcazione tra i diversi fondi. Questa forma di vegetazione difficilmente potrà evolvere verso situazioni forestali o comunque più mature a causa del costante disturbo antropico, ma resta il fatto che essa costituisce un nucleo microclimaticamente e biologicamente differente rispetto all'ambiente circostante antropizzato.



Fig. 3 – Ansa di Casale Rocchi

**Tratto da “Progetto Aniene '85 ”, Roma, 1985**

A cura dell' *Ufficio Speciale Tevere e Litorale*  
e del *Comune di Roma*.

